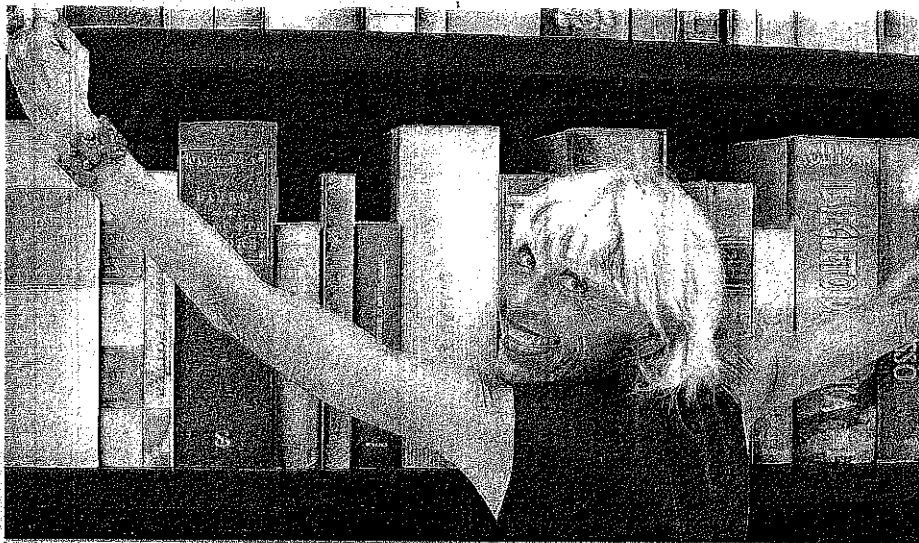


I «MIEI» AUTORI

MARINA ROTA E LA LETTERATURA NON BANALE

CHIVASSO (hoc) Nella brochure ufficiale de I luoghi delle parole, la protagonista del presente articolo viene classificata come «Consulente artistica e Responsabile Relazioni Editoriali»: è un ruolo che le calza a pennello per la brillantezza e l'intraprendenza che da sempre la contraddistinguono e che l'hanno fatta diventare, col tempo, un punto di riferimento imprescindibile per la vita culturale e letteraria chivassese. **Marina Rota**, dottoressa in Giurisprudenza, esperta di Medicina Legale, ma soprattutto grande intenditrice di poesia, narrativa e saggistica, ha anche quest'anno un ruolo di primo piano in veste di intervistatrice di alcuni tra gli autori invitati a Chivasso per il festival, tutti legati da un comune denominatore: «La parte del cartellone che curo direttamente io - spiega la Rota - s'intitola Scrittori e linguaggi: stili, temperamenti e percezioni e consiste nel riunire scrittori, sia debut-



Marina Rota, lei cura gli incontri pomeridiani con gli autori

tanti che già affermati, in grado di osservare la realtà di oggi in modo non banale e di esprimerla adeguatamente. I loro linguaggi sono originali, ben lungi dalla solita letteratura o da quella narrativa stereotipata particolarmente in voga oggi». In occasione di questi incontri

pomeridiani che si svolgono in parte al Teatrino Civico, in parte nel complesso della Tensostruttura, gli spettatori stanno facendo la conoscenza di questi personaggi e degli aspetti sia più evidenti che singolari delle loro poetiche. Esatto. **Sergio Pent**, autore de *La nebbia den-*

tro, si segnala per un modo molto personale di elaborare il concetto di nostalgia, scevro da ogni sentimentalismo di maniera; **Dario Voltolini** (che sarà ospite della Tensostruttura nel pomeriggio di venerdì 10, n.d.r.), prendendo spunto dal Ragno Fabio, eroe di un recentis-

simo racconto da lui pubblicato, descrive la tenerezza e la fragilità della vita con frammenti di parole che sembrano una luce in grado di illuminare tutto il mondo; **Marco Lazzarotto**, nella sua opera dal titolo *Le mie cose* la cui protagonista è la famiglia di una redattrice di una rivista per casalinghe, produce una soluzione a base di un linguaggio altamente surreale e lo fa in modo molto gustoso, quasi a volerci ammonire che, da qui a qualche decennio, si rischierà di usare una lingua comune dai risvolti imbarazzanti; **Alessandro Perissinotto** ricorre ad un romanzo noir informatico, ambientato in un villaggio turistico di Djerba. Questi ed altri saranno gli argomenti che verranno sviscerati e sciorinati, anche per una migliore comprensione dei testi in questione». In mezzo a tutto questo, non mancano i saggi consigli per gli aspiranti narratori: «Li ha dati ieri **Fabio Gedda**, interrogato sull'effettiva

utilità delle scuole di scrittura creativa». Oltre a queste conversazioni strettamente letterarie, Marina Rota avrà il piacere e l'onore di curare e condurre un «fuori programma» che, fissato per la serata conclusiva de «I luoghi delle parole», quindi per domenica 12, avrà l'effetto di un vero e proprio spettacolo pirotecnico. Ne sarà protagonista un personaggio discusso per certi suoi atteggiamenti poco ortodossi, ma indubbiamente in grado di mettere d'accordo il colto e l'inclita per la chiarezza e la grandissima competenza con cui vengono da lui illustrate opere maggiori e minori delle arti figurative di tutti i tempi e di tutti i Paesi: **Vittorio Sgarbi**. L'illustre critico emiliano terrà una «Lectio magistralis dal titolo *Il linguaggio dell'arte*, degna chiusura di una rassegna che ha compendiato con maestria tutti i tipi di linguaggio possibili ed immaginabili.

Cesare Borrometti